



. Quel riunirsi semplice di gente attorno a Paolo, questo gesto di fatto profetico di Agabo che entra solo ora in questo racconto di Atti, sorprende ma ancor più sorprende la parola risposta di Paolo, perché quando si sente dire ecco tu verrai legato così come tu adesso stai facendo con me, mi metti legato con la cintura che hai preso da me, perché faranno così quando andrò a Gerusalemme, bene, questo lo so, anzi, io sarei pronto a dare anche la vita, non semplicemente a lasciarmi legare nel nome di Gesù. Questa parola sconcerta e dice comunque l'intensità di un legame che oramai è andato via via consolidando in Paolo, quello tra lui e il Signore, tra lui e il vangelo del Signore. E allora non affannatevi di impedirmi di andare a Gerusalemme, lasciate che io vada a Gerusalemme, comunque nel cuore ho questo e sono pronto a fare così. Il testo di Paolo ai Filippesi che abbiamo udito nella seconda lettura costituisce un altro spaccato che consente di leggere dall'interno cosa sta via via crescendo nella vita di quest'uomo che si sta dedicando con

tutte le sue forze al vangelo del Signore, perché è scritta in un contesto così la lettera ai Filippesi, anzi, è scritta mentre è prigioniero a motivo del vangelo. Ora ciò che sorprende, ed è soprattutto nella parte finale, ciò che sorprende in questa espressione di Paolo è che lui di fatto minimizza il proprio disagio, che è un disagio enorme, uno che è prigioniero e con l'insidia che non soltanto rimanga prigioniero ma venga anche fatto fuori, e quindi messo a morte. Sorprende che tutto questo lo minimizza a fronte della gioia per lui la più grande delle gioie che di fatto comunque vedi, di me si parla per forza, ma non di me, del vangelo, perché saranno tutti costretti a dire che sono in prigione per il vangelo, e che se mi viene tolta la vita è a motivo del mio amore al vangelo, e allora? Comunque il vangelo di guadagna, sia che io sia incatenato, sia che perda la vita, se poi addirittura dice in un brano vicino a questo della stessa lettera, se invece mi lasciassero in vita io torno immediatamente a parlare del vangelo. Parole così sono sconcertanti, che dicono quest'uomo ha messo il cuore altrove, non è preoccupato di sé, è cresciuta in lui una passione più grande, più forte, quella per il Signore, e allora scala per importanza tutto il resto, anche quello che lo costringerebbe a pagare pesantemente di persona. Che sia questo uno dei sentieri veri che ci dicono come una vita può diventare vocazione? Che ci dicono cioè come in noi può nascere una passione forte, dominante, e dopo a questo ti di dedichi, capirai dopo su quali sentieri concreti la tua vita sarai chiamato a viverla, con quali scelte, con quali sensibilità, però l'hai fatto la scelta di fondo, quella per cui senti che la tua vita non è semplicemente un'avventura di libertà, ma è una chiamata a cui vuoi dare risposta. Questo fa diventare vocazione una vita, questo ci accomuna un po' tutti nella diversità delle strade che poi di fatto prendiamo. Come davvero ci interroga e profondamente questa esperienza di Paolo, e poi questa pagina come minimo splendida del vangelo di Giovanni che non è possibile commentare, io vorrei invitare ciascuno a riprenderla con calma in preghiera, ci sono almeno quattro cinque frasi che non puoi lasciare passare inosservate, perché ci sono parole

evidentemente dette anche a te, tu queste parole le vuoi trattenere, nasce d'istinto un dialogo, uno spazio di comunione con il Signore che ce le regala. "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi", e noi sappiamo cosa vuol dire nella vita quando ci si sente amati, non c'è una cosa più grande di questa, io ho amato voi, questa è una parola che Gesù dice a ciascuno dei suoi discepoli e allora rimanete nel mio amore. Oppure quando ci augura una pienezza di gioia, una vita portatrice di gioia, non riusciremmo a vederla la bellezza di una vita quando fosse dominante la tristezza, il grigio, ciò che è incolore, ci porterebbe via definitivamente la gioia, ora ce la vuole augurare, ce la mette nel cuore. "Non vi chiamo servi, ma vi ho chiamato amici", la differenza è enorme, tra servo e amico e la questione diventa seria perché intravvedo che tipo di relazione il Signore vuole stabilire con ciascuno di noi, non da servi che obbediscono e basta, ma da amici che intervengono con gli affetti, con la passione, con il cuore, con tutto se stessi. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi", ricostituiamo il primato delle cose, anche perché tutto questo ci fa sentire che la nostra libertà di scelta della vita, e di scelta del Signore nella vita, è risposta, ma non iniziativa nostra, prima ci ha preceduto Lui, io ho scelto voi. Ecco, io invito a pregarlo questo vangelo, ognuno in queste espressioni di Gesù trova pezzetti veri della sua vita, trova riferimenti che sono decisivi nella sua vita, allora si apra un dialogo di preghiera. Una vita di preghiera che fa diventare familiare un linguaggio così con il Signore diventa realmente vocazione, perché nel cuore entra qualcosa di decisivo e importante e allora che volto diamo anche alla domenica di oggi, certo, è invito per una preghiera corale, dell'intera Chiesa per le vocazioni, ma è una chiamata per nome, di ciascuno, perché la nostra personale vita venga intesa e vissuta come vocazione. E i sentieri che oggi la parola ci indica sono davvero preziosi, sono la grazia di questa domenica.

21.04.2013

#### IV DOMENICA DI PASQUA

#### **LETTURA**

*Letture degli Atti degli Apostoli 21, 8b-14*

In quei giorni. Entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

#### **SALMO**

*Sal 15 (16)*

® *Nelle tue mani, Signore, è tutta la mia vita*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:

la mia eredità è stupenda. ®

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,

sta alla mia destra, non potrò vacillare. ®

Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro. ®

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. ®

## **EPISTOLA**

*Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 1, 8-14*

Fratelli, Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 9-17*

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».